

Giornale di Sicilia 7 Marzo 2013

Lombardo interrogato: «Ho smontato tutte le fandonie dette in questi anni»

CATANIA. Sette ore non sono bastate per esaurire tutti gli interrogativi. Raffaele Lombardo, interrogato ieri al Tribunale di Catania nel processo a suo carico per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio, dovrà ancora sottoporsi tra due settimane - mercoledì 20 - a una nuova raffica di domande dei pubblici ministeri. «Ho risposto su tutto, ho sgombrato il campo dalle molte fandonie dette in questi mesi e in questi anni», ha esclamato l'ex presidente della Regione uscendo poco prima delle 18 dall'aula del Palazzo di Giustizia dove s'era appena conclusa l'udienza, come sempre a porte chiuse. «Abbiamo esaminato - ha detto, invece, il procuratore capo Giovanni Salvi - sia i profili del vantaggio che può avere avuto l'organizzazione mafiosa, sia quelli che può avere ottenuto l'imputato. Il voto di scambio, d'altronde, è una componente del concorso esterno. Valuterà il giudice, comunque, se quanto abbiamo ascoltato fornisca riscontro alle nostre accuse. Noi non esprimiamo valutazioni, almeno per il momento».

Si avvia, quindi, verso la conclusione del dibattimento il giudizio abbreviato per «l'imputato eccellente» Raffaele Lombardo, mentre il fratello Angelo, ex deputato di Mpa anche lui coinvolto nell'inchiesta «Iblis» e imputato per gli stessi reati, ha ormai da tempo deciso di non interrompere anticipatamente l'udienza preliminare e di attendere la decisione del gup Marina Rizza sull'eventuale rinvio a giudizio. La stessa «toga», invece, formulerà - «entro maggio, al massimo giugno», dicono gli avvocati - la sentenza di primo grado sul leader autonomista che ieri, intanto, ha chiesto e ottenuto di salire sul banco dei testimoni dopo avere visto e sentito per mesi i suoi accusatori, tra cui alcuni collaboratori di giustizia. Raffaele Lombardo ha raccontato di avere «dato conto per filo e per segno di tutto, anche con riferimento alla mia vita privata e al mio impegno istituzionale». Quindi, facendo riferimento a lavori che sarebbero stati eseguiti in un suo immobile a Ramacca da una ditta «in odor di mafia», ha ironizzato: «S'è parlato anche della mitica piscina nella mia villa, che poi non è una villa ma una casa di campagna perché quello è un agrumeto».

Lombardo non ha mostrato sorpresa, né tradito timori per l'inatteso «prolungamento» del controinterrogatorio. «Riprenderemo il 20 — ha affermato il fondatore di Mpa — perché, dopo i miei avvocati, mi hanno interrogato due componenti dell'ufficio dei pm, ma ce ne sono altri (ieri in aula, oltre Salvi, gli aggiunti Giuseppe Gennaro e Carmelo Zuccaro con i sostituti Antonino Fanara e Agata Santonocito, ndr). D'altronde, siamo dinanzi ad un

processo di circa 100 mila pagine e, dunque, si possono fare un'infinità di domande. Nelle mie risposte, comunque, io sono andato persino al di là degli ambiti dello stesso processo». Lo stesso procuratore capo, Giovanni Salvi, ha definito inevitabile il rinvio a una «seconda puntata» nella testimonianza dell'ex presidente: «Stiamo ricostruendo una vicenda complessa, che s'è protratta per anni e riguarda pure alcune operazioni imprenditoriali. Stiamo lentamente facendo questo lavoro».

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS